

Conte: «Il progetto Tav va rivisto»

GRANDI OPERE

«Ridiscutere come sono divisi i costi fra Roma, Parigi e Ue»
Pressing francese per il sì

È ancora muro contro muro tra Lega e M5S. Il premier: nessun impatto sul Governo

«Credo che sia d'obbligo, alla luce dei nostri dubbi e delle perplessità sul progetto, che si proceda a un'interlocuzione con la Francia e l'Unione europea». Lo afferma il premier Conte parlando ieri di Tav in conferenza stampa. Secondo il premier, manca equità nella ripartizione dei costi con la Francia. Inoltre gli elementi negativi superano quelli positivi e ciò farebbe pendere l'ago della bilancia verso il no all'opera. Sale il pressing di Francia e Ue per il sì. Imprese e governatori sul piede di guerra. — a pagina 3

Conte si schiera: no alla Tav, confronto ora con Francia e Ue

Resta lo scontro Lega-M5S. Per Di Maio le gare «vanno sospese» ma Salvini ribatte: «Nessun ministro della Lega firmerà lo stop». Il premier e i vice al Colle per il Consiglio supremo di difesa



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Non sono affatto convinto che sia un progetto infrastrutturale di cui l'Italia ha bisogno

Barbara Fiammeri
Manuela Perrone

ROMA

Giuseppe Conte si schiera contro la Tav e si assume la responsabilità di perorare la causa della revisione integrale del progetto con la Francia e con Bruxelles. Che però una risposta l'hanno già data: la Commissione Ue con una lettera inviata a Telt perché proceda con i bandi, Parigi con il pressing della ministra dei Trasporti Elisabeth Borne che ha sollecitato l'Italia ad andare avanti ricordando che c'è una disponibilità dell'Ue a rivedere al rialzo la quota di finanziamenti, dal 40 al 50 per cento.

Il nodo resta politico. E ieri Conte non ha potuto fare altro che ammettere «lo stallo» sulle gare, su cui il Cda di Telt è chiamato a decidere lunedì. Le posizioni restano inconciliabili. Per

Matteo Salvini il blocco dei bandi non è digeribile. Ma è proprio quello che invece vuole Luigi Di Maio. In una lettera ai suoi parlamentari, inviata prima dell'assemblea dei gruppi riunita in serata dove ha giurato «non sono disposto a mettere in discussione il no alla Tav», il leader M5S indica due strade per lo stop agli appalti: «O tramite una delibera del Consiglio dei ministri o tramite un atto bilaterale Italia-Francia che intervenga direttamente sul Cda di Telt». La replica di Salvini è lapidaria: «Nessun ministro della Lega firmerà per fermare i lavori». E ancora: «L'Italia vada avanti, bisogna sbloccare, aprire e scavare».

Conte spera in una mano tesa dalla Francia e dall'Ue per una revisione dell'opera che affronti anche il tema dell'«iniqua ripartizione degli oneri». E tesse la sua rete. A Palazzo Chigi il suo consigliere diplomatico Piero Benassi ha incontrato l'ambasciatore francese Christian Masset. Lo stesso premier nel pomeriggio ha convocato il direttore generale di Telt, Mario Virano, che ha confermato l'obbligo del Cda di dare una risposta tempestiva (si può rinviare al massimo di un paio di giorni), pena la perdita di 300 milioni

di finanziamento europeo già ventilata dall'Ue. Se la società non decide, il rischio per i consiglieri è di rispondere di danno erariale.

«Stiamo sviscerando il tema dal punto di vista legale», ha preso tempo il premier. Che ieri per la prima volta ha espresso il suo «no» esplicito alla Tav. «Non sono affatto convinto che questo sia un progetto infrastrutturale di cui l'Italia ha bisogno», ha sottolineato, lodando il lavoro dei tecnici del ministro Danilo Toninelli sull'analisi costi-benefici, giudicata «plausibile e fondata» nonostante la «controanalisi» dei «periti di parte» portati al tavolo giovedì sera da Salvini a sostegno dell'opera. Un assist per Di Maio, che infatti ha immediatamente ringraziato il premier per le sue «parole di re-



sponsabilità». Opposto il clima che si respira nella Lega. A pochi minuti dall'inizio della conferenza stampa di Conte i governatori di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia, hanno avvisato: «Giusto approfondire i costi reali e chiedere di più a Francia ed Europa, ma impensabile bloccare i bandi».

La contraddizione di fondo nella strategia del premier sta nell'obiettivo dell'apertura di un confronto con la Francia. Se si trattasse solo di ridiscutere la ripartizione dei fondi, significherebbe di fatto che l'Esecutivo vuole proseguire nella realizzazione della Tav. Ma la «ridiscussione integrale» dell'opera prevista dal contratto di governo per la Lega contempla comunque il tunnel di base, per il M5S no. Un corpo a corpo che consentirebbe comunque ai due partiti di maggioranza di arrivare alle elezioni europee del 26 maggio senza ammainare le rispettive bandiere. Traguardo che è anche del premier. «Assurde» a suo avviso le ipotesi di crisi. Ma la prospettiva di una rottura è tutt'altro che scongiurata. Salvini avvisa: «Governo avanti, a meno che i no diventino troppi». Il fronte del Nord ribolle, mentre il Pd, Fi e le associazioni imprenditoriali cavalcano il malessere.

Lo scontro è arrivato fino al Colle: ieri Conte, per parlare ai giornalisti, ha chiesto al presidente Mattarella il rinvio di un'ora del Consiglio supremo di difesa, dove si sono incontrati tutti. Vicepremier compresi. Il Quirinale monitora la situazione. Una crisi cadrebbe alla vigilia di una probabile manovra correttiva e a pochi mesi dalla manovra 2020. In assenza di maggioranze alternative, il presidente sarebbe costretto a sciogliere le Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premier.
Giuseppe Conte
nella conferenza
stampa a Palazzo
Chigi, dopo il
vertice di
maggioranza
sulla Tav